

## **Strage Eternit: riconosciuti colpevoli i proprietari. Ma è l'intero sistema capitalista che deve essere condannato e abolito!**

Il processo Eternit, il “più importante nel mondo e nella storia in materia di sicurezza del lavoro”, si è concluso con una condanna a 16 anni di carcere per i proprietari dell'impresa, il miliardario svizzero Schmidheiny e il barone belga De Cartier.

Durante il processo è stata dimostrato che i proprietari della multinazionale erano consapevoli della pericolosità dell'amianto, ma continuarono a produrlo per ricavarne lauti profitti, omettendo di far usare agli operai le adeguate protezioni. Una strage pianificata e coperta per lunghi anni da una vasta rete di complicità politiche e istituzionali.

Noi comunisti riconosciamo l'importanza del processo e del verdetto e condividiamo la parziale soddisfazione dei parenti delle vittime, degli ammalati, delle associazioni, che ora devono essere risarciti. Il processo non si sarebbe mai svolto senza la mobilitazione, le denunce, le battaglie condotte per anni in primo luogo dagli operai che hanno rifiutato le elemosine offerte dai criminali proprietari degli stabilimenti.

Si tratta di una sentenza importante, che aiuta il prosieguo della lotta per la salute e la sicurezza sui posti di lavoro, ma che non deve farci dimenticare la questione essenziale: la tragedia dell'Eternit, con migliaia di famiglie proletarie massacrate dalla logica del profitto a tutti i costi, dimostra che il capitalismo è un sistema morente e criminale, che non esita a sacrificare la vita e la salute dei lavoratori e delle popolazioni, a devastare la natura. Prima ce ne liberiamo meglio è.

Allo stesso tempo, non possiamo certo dire che la magistratura borghese è stata severa con i capitalisti assassini.

Sedici anni per 3.000 vittime a causa delle fibre di amianto dal 1966 ad oggi (1.600 solo a Casale Monferrato), per immani danni ambientali, non sono la punizione che avrebbero meritato i banditi dell'Eternit. Soprattutto se pensiamo che l'amianto continuerà per anni a seminare morte tra le famiglie operaie (purtroppo il picco delle morti deve arrivare), che ci sono paesi in cui si continua a lavorarlo e maneggiarlo senza cautele.

E'arcinoto che i padroni criminali in questa società, specialmente in un momento in cui tutti i governi e i partiti borghesi sono impegnati a “rimuovere gli ostacoli per gli investimenti capitalistici”, non finiscono in galera e continuano a godersi immense ricchezze accumulate sulla pelle degli operai.

Non saranno dunque i giudici a risolvere il problema della sicurezza e della salute degli operai. Sarà la classe operaia stessa a farlo, organizzandosi e lottando per abbattere il capitalismo.

Non sarà la democrazia borghese ad impedire ai padroni di nuocere e di sfruttare. Per ottenere una vera giustizia, per la tutela dei lavoratori, ci vuole la dittatura del proletariato.

*14 febbraio 2012*

**Piattaforma Comunista**